

IL GIORNO DEL VOTO

Una campagna elettorale all'insegna della discontinuità. A partire dalle alleanze e dai contenuti: per un paese moderno

E poi il linguaggio: dall'ormai proverbiale «il principale esponente dello schieramento avverso»

La sfida di Veltroni: si può vincere

La scelta di correre da solo per vincere, nelle mani degli elettori. «Tutto è aperto, fino all'ultimo»

di Bruno Misserendino / Roma

SI SPERA ancora, al loft. Perché «tutto è aperto, fino all'ultimo». E poiché in ogni caso al Pd andranno numeri consistenti, si studia come capitalizzare al meglio il consenso conquistato in una difficile, ma anche straordinaria campagna elettorale. «Abbiamo mandato le pa-

role d'ordine giuste, i segnali continuano a essere buoni, non ci possiamo rimproverare nulla», va dicendo in queste ore Walter ai suoi. Il Pd, ha spiegato nelle ultime ore disponibili, ha parlato al paese, ha presentato un programma serio con le coperture, proposte su precari, salari, pensioni, casa, ricerca, ha parlato chiaro su mafie e legalità, ha lanciato un messaggio politico a suo modo rivoluzionario, che rompe con l'Italia della contrapposizione e dell'odio, e delle alleanze «contro».

Non è vero però, dice Veltroni, che Pd e Pdl abbiano programmi simili. La campagna elettorale ha dimostrato quanto sono diversi, e quanto siano alternativi gli schieramenti nei comportamenti e nei valori. Tema numero uno, la legalità. Il leader del Pd ha girato nel Sud all'insegna dell'annientamento delle mafie. Ha detto provocatoriamente «mafiosi votate per chi volete, ma non per noi». Ha incontrato gli imprenditori siciliani che si sono ribellati al pizzo e al racket, dall'altra parte si è eletto a «eroe» uno stalliere mafioso pluricondannato.

Tema numero due, la precarietà. Per Veltroni «è la forma di sfruttamento più grave dei nostri tempi», e ha proposto il salario minimo legale e incentivi alle

Tema numero uno, la legalità. Il leader del Pd ha girato nel Sud: annienteremo le mafie

imprese che favoriscano contratti stabili. Dall'altra parte pare che la precarietà non sia considerata un gran problema. Tema numero tre, i salari. Veltroni ha chiesto che la Destra permettesse subito gli sgravi sui salari con le risorse derivanti dall'extragetto. Berlusconi ha risposto dicendo che il Tesoretto non

c'è, ma ovviamente, siccome c'è, è pronto a usarlo lui al primo consiglio dei ministri se riuscirà a formare il governo. In compenso si sono persi mesi preziosi. Tasse. Veltroni ha proposto la riduzione di un punto di Irpef all'anno per tre anni, indicando le coperture e il taglio delle spese. Berlusconi ha promesso in zona

Cesarini l'abolizione del bollo auto, ovviamente non si sa come. Quarto, la rottura con la sinistra radicale. È la grande scommessa di Veltroni, la novità più importante, che configura da sola una riforma elettorale e che rende più credibile il progetto del Pd: «Se vinciamo, ci sarà un solo

gruppo parlamentare, un solo programma, un solo leader e non avremo alibi se non realizzeremo fatti». Comunque vadano le cose il panorama politico sarà terremotato. «Il Pdl - accusa Veltroni - è solo un cartello elettorale, che ha rotto coi moderati, e dove la Lega conta di più». Domani si capirà quanto il messag-

gio del Pd avrà raggiunto l'Italia profonda, sfiduciata e ancora incerta sul da farsi.

«Fatto tutto il possibile», è dunque la parola d'ordine al Pd. Magari, come dimostrano le vicende del confronto mancato e delle esibizioni tv Porta a Porta e Matrix, è stato sottovalutato ancora una volta la «prepotenza mediatica», del «principale esponente dello schieramento avverso», però il leader del Pd l'ha detto più volte in questa campagna elettorale: «Non userò come alibi l'argomento dell'evidente squilibrio mediatico a favore della Destra se non riusciremo a prevalere». Del resto, concentrare una campagna elettorale sull'anomalia tutta italiana del conflitto d'interessi sarebbe stato contraddittorio rispetto al senso profondo del messaggio veltroniano. «Sono convinto - ha detto proprio all'Unità Veltroni - che questo non sia un paese di spettatori, ma di cittadini interessati alla soluzione dei problemi».

Il leader del Pd, si sa, ha l'ottimismo della volontà e anche della ragione ed è convinto che la novità alla fine paga sempre. Del resto tutti gli scenari più attendibili dicono che, chiunque sia il vincitore, governare sarà un'impresa, e il Pd sarà in ogni caso protagonista della nuova stagione. Se ce la farà la linea di Veltroni sarà chiara: la presidenza di una Camera all'opposizione, accelerazione sulle riforme, dialogo. Senza pastrocchi, però, perché «chi vince anche di un voto governa». Lo stesso vale se prevalesse la Destra. Non ci saranno larghe intese, o altre astruserie. Però bisognerà fare le riforme, nell'interesse del paese. Il Pd garantirà un'opposizione leale, responsabile, non spallate. Il problema qui è un altro. Se Berlusconi vince, le riforme a larga maggioranza non si fanno. Probabilmente non si fanno e basta, nemmeno il federalismo fiscale col copyright di Bossi.

«Non userò come alibi l'argomento dell'evidente squilibrio mediatico»

«Il principale esponente dello schieramento avverso»

«Mafiosi, vi annienteremo votate per chi volete ma non per noi»

«Se vinciamo, ci sarà un solo gruppo parlamentare un solo programma un solo leader»

«Non è l'Italia che si deve rialzare. È la politica che deve cambiare passo»

«La precarietà è la tragedia dei nostri tempi Servono più crescita ed equità»



Il candidato premier del Pd Walter Veltroni durante il comizio di chiusura della sua campagna elettorale a Piazza del Popolo a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

La scheda

Alcune parole d'ordine del programma

Le parole d'ordine del programma Nuovo patto per la crescita

Dodici azioni di governo: agire sulla spesa pubblica, tagliando di mezzo punto di Pil la spesa corrente primaria nel primo anno di governo, di un punto nel secondo e di un altro punto nel terzo. Necessaria una rapida riduzione del deficit e del debito pubblico sotto il 90%.

Fisco amico dello sviluppo, che preveda per il 2008 un aumento della detrazione Irpef per il lavoro

dipendente.

Sicurezza di cittadini ed imprese. Subito il «pacchetto sicurezza» a livello nazionale e attivato il Piano contro la violenza alle donne. Principio fondamentale deve essere quello della certezza della pena.

Diritto alla giustizia giusta. L'obiettivo è quello di arrivare a tempi ragionevoli per i processi, sia civili che penali.

L'ambientalismo del fare. Il primo punto è chiaro: «rottamiamo il petrolio» e mettiamo in atto un piano che in dieci anni realizzi la trasformazione delle fonti principali di riscaldamento degli edifici pubblici

e privati.

Più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, per crescere meglio. Più sicurezza sul lavoro, con una sola Agenzia nazionale che coordini l'attività preventiva. Aiutare le donne e le mamme, in particolare, a lavorare, investendo sugli asili nido e sugli assistenti di maternità.

Contro la precarietà del lavoro. l'idea è quella di attuare la sperimentazione di un compenso minimo legale con 1000, 1100 euro mensili per i collaboratori economicamente dipendenti, l'allungamento del periodo di prova, l'incentivazione dell'apprendistato, forti incentivi a chi assume a tempo indeterminato.

Realacci: «Un milione e mezzo di persone ci ha seguiti in piazza»

Bilancio di una campagna elettorale di ritorno al futuro: «Una grande lezione di democrazia, anche tecnologica»

di Maristella Iervasi / Roma

IL BILANCIO della campagna elettorale di Walter Veltroni è fatto anche di numeri. Il pullman verde del Pd ha toccato 110 province. Il leader e candidato premier non ne ha saltata una: ha parlato ovunque, totalizzando gli ormai noti 110 comizi. Ovunque, un successo di pubblico che ha dell'incredibile: 1 milione e mezzo le persone scese in piazza in tutt'Italia per sentire la nuova politica di Veltroni. Un tour fatto di oltre 20mila chilometri complessivi. Di cui ben 7mila sono stati finanziati attraverso la vendita on line dei chilometri stessi. A tracciare il bilancio è Ermete

Realacci, responsabile comunicazione del Pd. «È stata di gran lunga la campagna elettorale più partecipata degli ultimi anni. Un tour da «di ritorno al futuro» - sottolinea -. Una grande lezione di democrazia. La nostra scommessa? L'utilizzo delle nuove tecnologie attraverso la Rete e l'attivazione della partecipazione dei cittadini. Un successo nelle piazze e su Internet. Grande il merito dei nostri volontari, oltre un milione, la nostra «arma segreta». Siamo spesso sterofili nella politica, ma basta ricordare l'iniziativa del D-day: una sola forza politica è riuscita ad organizzare 12mila punti d'incontro in tutt'Italia. Un fatto storico, che non è pensabile in nessun altro paese europeo». Il sito www.partitodemocratico.it

è stato quello più visitato tra tutti quelli delle forze politiche. 100 le testate accreditate per ciascuna tappa. E il Giro dell'Italia nuova di Veltroni ha fatto il «pieno» di numeri anche su Internet: 160mila la media dei contatti negli ultimi giorni. Oltre 11 milioni le pagine visitate. La «Notte bianca del Web» di Catania ha avuto un picco di contatti pari a 14.216 e all'indomani la differita l'hanno seguita oltre 20mila internauti. «Veltroni in viaggio ha attivato

«Grande il merito dei nostri volontari oltre un milione la nostra arma segreta»

e chiamato all'azione comune i talenti, le energie, le comunità e i territori del nostro paese - precisa Realacci -. Una grande lezione di democrazia. Un investimento per il futuro». Ma torniamo ai numeri. Al comizio di mezzanotte di Conversano, in Puglia, hanno partecipato più di 5mila persone. 80 sono state le dirette realizzate da «democratica.tv». Ogni discorso elettorale è stato visto da una media di 8mila persone. Nell'ultima settimana gli spettatori sono arrivati a 50mila per i comizi di Napoli e Bologna; 60mila per Milano e 90mila per Roma. 103 il totale dei servizi realizzati nel corso del viaggio in pullman. Grandissima l'attenzione anche per l'ambiente: le emissioni di CO2 del giro in pullman verranno neutralizzate in autunno con la riforestazione di 4 parchi italiani.

Voto in Pillole

Occhio per occhio, manifesto per manifesto

◆ Solo facce e slogan dei partiti e dei politici. Qualunque fatto accada, oltre le elezioni, non ha più diritto di visibilità sui muri delle città. Anche le locandine degli spettacoli sono scomparse. E allora Max Giusti, l'attore delle grandi imitazioni, dal presidente della Lazio Claudio Lotito a Clemente Mastella, ha deciso di combattere in proprio per far conoscere la data del suo show romano in programma il 16 aprile al Palalottomatica che promette «più risate per tutti». Ed ha provveduto a far riattaccare la data del suo spettacolo su quelli «politici» che lo hanno oscurato. «Una provocazione, non un abuso. Io per quelli che mi hanno coperto avevo tutti i permessi». Legittimo pretendere la propria faccia sui muri.

◆ Una preghiera per un buon governo. C'è anche chi consiglia un'orazione per raggiungere l'obiettivo. Padre Antonio Rungi, teologo, propone una testo in cui si chiede al Signore «di donarci governanti saggi ed equilibrati, che sappiano anteporre il bene dell'Italia a quelli personali». La preghiera, lunga una ventina di righe, andrebbe ripetuta per tre giorni per avere efficacia. Provare per credere.

Marcella Ciannelli

PALERMO

Orlando: sostituiti 120 presidenti di seggio

ROMA ~ Su 600 sezioni aperte ieri pomeriggio a Palermo, sono stati sostituiti 120 presidenti di seggio. Lo rende noto Leoluca Orlando, portavoce di Italia dei Valori, che, in una nota, collega la sostituzione dei presidenti «alle gravi irregolarità del voto amministrativo del maggio del 2007, che aveva messo sotto i riflettori la qualità dei verbali elettorali sbianchettati, corretti, strappati, incompleti e addirittura vuoti».